

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
MARZO 2013 - NUMERO 530 - ANNO XXXVIII - EURO 3,50

TUTTOSCUOLA

Foto: Halina Spas - Sped. Abb. Post. B.L. 453/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCE Roma



E ADESSO SOLO SPINE





Marzo 2013

POLITICA SCOLASTICA

- 8 **LE SPINE DELLA SCUOLA**
di Amanda L. Palma
Le ricadute applicative delle nuove disposizioni per la formazione del bilancio annuale
- 9 **LA PROSPETTIVA DELLE RIFORME**
di Alfonso Rubinacci
Intervista a Lucrezia Stellacci, capo dipartimento per l'istruzione presso il Miur
- 10 **IL CAMMINO DEI RISPARMI**
di Giorgio Germani
- 12 **LE 24 ORE SETTIMANALI: PROVOCAZIONE O PROPOSTA?**
di Enzo Marinelli
- 15 **SERVIZI MINIMI ESSENZIALI, NORMATIVA DA RIVEDERE**
di Amanda Pietrella
- 20 **CLIQ**
di Alessandro Dell'Uva
- 24 **IL CONFRONTO SUGLI INSEGNANTI: SERVE UNA NUOVA CALCEDONIA**
di Benedetto Vercelli
- 26 **DISPERSIONE: SOLO SCOLASTICA O ANCHE CIVILE?**
di Alessandro Ferrucci

numero 530

- 30 **SCUOLE DELL'INFANZIA, UN SISTEMA DA DIFENDERE**
di Adriano Querci
- 31 **L'IMPEGNO DI ANCI: PER RIFORME CONCRETE**
di Riccardo Bonari
- 32 **GLI INSEGNANTI SONO TUTTI UGUALMENTE BUONI?**
di Italo Fiorin
- 34 **UNIVERSITÀ, LA FOTO RICORDO DELLA LEGISLATURA**
di Fabio Metronico

OBIETTIVO DOCENTE

- 38 **TABLET SCHOOL, LA SCUOLA DIGITALE VISTA DAGLI STUDENTI**
- 38 **I PIANI ATTUATIVI DI SVILUPPO DELLA SCUOLA DIGITALE**
di Antonio Botta
- 40 **I CAMPIONI SCENDONO IN CAMPO CONTRO IL BULLISMO E IL DOPING**
di Terry Bruno
- 42 **IL RILANCIO DEL TEATRO**
di Alfonso Rubinacci
- 44 **VIAGGIO DELLA MEMORIA 2013**
di Eleonora e Leonardo

SPECIALE CALABRIA DIGITALE

A cura di Alfonso Rubinacci

- 46 **IL PIANO CALABRIA PER LA SCUOLA DIGITALE**
- 46 **UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA**
di Antonella Cosentino
- 48 **OGGI LA SCUOLA E' DIGITALE**
di Concetta Vigna

- 49 **L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA DELLA DIDATTICA IN AMBITO SCIENTIFICO**
di Salvatore Rizzocco
- 51 **E GLI STUDENTI COSA PENSANO E DICONO?**
- 52 **E ADESSO PASSIAMO LA PAROLA AI GENITORI**
- 54 **CAMBIARE L'EDUCAZIONE**
- 56 **CON L'ASSOCIAZIONE I GENITORI DIVENTANO CITTADINI ILLUMINATI E POTENTI**
di Giuseppe Richiardi



- 58 **LA RICERCA AZIONE RISPONDE A MOLTI PERCHÈ**
di Caterina Cangià

LE GITE DEL MESE

- 62 **TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA**
- 63 **SCHOOL OF HARD ROCK**

SPORT E DISABILITA'

- 64 **LO SPORT PER TUTTI A SCUOLA**

LE RUBRICHE

- 66 **LA SCUOLA RACCONTA L'EUROPA**
di Antonio Agosti

Fate Vobis/23

CLIQ

di Alessandro Dell'Alra

Ah, gli acronimi. Lo abbiamo già scritto: quelli geniali (FIAT, per esempio) possono fare la fortuna di un ente, di un corso di studi, di un'azienda, di un prodotto. L'acronimo dev'essere puntuale, fruibile e possibilmente esclusivo, specie quando designa l'offerta ufficiale di un paese al pubblico straniero, in un campo delicato come quello linguistico.

In fatto di certificazione di conoscenza dell'italiano all'estero, le sigle e gli enti certificatori autorizzati sono attualmente quattro: CELI (Università per stranieri di Perugia), CILS (Università per stranieri di Siena), PLIDA (Società Dante Alighieri), IT (Università di Roma 3), mentre il Laboratorio Itals dell'Università Ca' Foscari di Venezia rilascia il CEDILS, certificazione riservata ai docenti di italiano come lingua straniera e lingua seconda.

Prima che si adottasse sistematicamente il QCER (Quadro Comune Europeo di riferimento) per i quattro livelli di competenza identificati dal Consiglio d'Europa, non c'era organicità nella proposta e nell'azione didattica. Per dirne una: negli anni novanta, l'istituto italiano di cultura di una capitale europea prevedeva ben dodici livelli per i corsi organizzati in proprio, con diplomi conferiti per ciascun livello, ed era sede d'esame autorizzata per il conseguimento dei diplomi rilasciati da due nostre università per stranieri.

Nel 2006 fu lanciata in Italia l'idea di una Carta finalizzata all'integrazione e alla coesione sociale.

Su quella base si formulò l'ipotesi di un esame di conoscenza linguistica per i lavoratori stranieri immigrati, a conclusione del quale poteva essere conseguita una pre-certificazione ufficiale. Si trattava di un'iniziativa intesa come servizio di prima accoglienza, ma anche come fase rilevante del processo di integrazione dei lavoratori stranieri in Italia. Nel 2010, il DPR 86 del 14 maggio esonerava dagli esami di lingua italiana per il patentino di bilinguismo i cittadini della Regione Trentino-Alto Adige in possesso di un certificato ufficiale di conoscenza dell'italiano corrispondente ai livelli A2, B1, B2 e C1 del QCER. Ora, sul versante della qualità formativa e del dominio della lingua finalizzato agli approfondimenti culturali e alla prosecuzione degli studi in Italia, si è fatto un altro passo avanti, sia pure a livello preliminare e propositivo.

Nell'intento di superare le differenze tra certificazioni - presenti anche nell'offerta inglese e tedesca -, il 6 febbraio scorso, presso il Ministero degli Esteri, è nato ufficialmente il CLIQ, Certificato di Lingua Italiana di Qualità. Puntuale, rapido, allusivo, l'acronimo richiama il clic del mouse. In questo senso, però, non si può dire che sia originale. Lo stesso acronimo, CLIQ, designa da più di tre anni lo smartphone di una nota casa statunitense, dove la Q è la deriva creativa in un termine (click) tratto dal gergo digitale. Inoltre, vi è stato un progetto CLIQ europeo triennale di ricerca sull'innovazione, su per giù coetaneo dello smartphone e conclusosi a Bruxelles nel 2011, cui ha aderito in Italia la Camera di commercio di Cremona. Pensato

per le piccole e medie imprese, il CLIQ (*Creating Local Innovation through a Quadruple Helix*) si basava sul principio sinergico "a quadrupla elica" (imprese, centri di ricerca, istituzioni, società civile). Non è pensabile che chi ha proposto l'acronimo CLIQ per il certificato unitario di conoscenza linguistica non abbia tenuto conto dei precedenti. I produttori dello smartphone non dovrebbero sollevare obiezioni, visto anche il valore conferito alla Q, che nell'acronimo sta per Qualità. D'altra parte, il progetto europeo CLIQ, ormai archiviato, è un precedente di buon auspicio per l'iniziativa italiana di certificazione linguistica unitaria.

Nel comunicato stampa del Ministero degli Esteri non ci sono elementi da cui sia lecito desumere fasi e tempi di introduzione della CLIQ, né si evince se e quando essa affiancherà, o rimpiazzerà, le certificazioni ufficiali esistenti. A margine della riunione del 6 febbraio, il ministro Terzi ha commentato che in questo modo gli studenti stranieri potranno accedere alle nostre università e proseguire gli studi nel nostro paese grazie al diploma di conoscenza della nostra lingua, appresa secondo i canoni ufficiali dell'Unione europea. Il professor Gianni Puglisi, intervenuto in qualità di vice presidente CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) ha osservato che la sinergia e gli intenti dei soggetti coinvolti sono un esempio di buone pratiche, per noi italiani che siamo tradizionalmente individualisti. E spesso restii, vorremmo aggiungere, ad abbandonare le salomoniche torri d'avorio per costruire modelli didattici e formativi condivisi. ■